ARCIDIOCESI DI FIRENZE

SINTESI DEI CONTRIBUTI DEI GRUPPI RIUNITI IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA DI INIZIO ANNO PASTORALE 2024-2025

Domenica 29 settembre 2024, Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Dio rifiuta di essere rinchiuso in un tempio,
per continuare ad abitare in una tenda
e così poter camminare con il suo popolo.
papa Francesco

Introduzione

Domenica 29 settembre la Cattedrale di Firenze ha accolto circa 1200 fedeli che, rispondendo all'invito del vescovo Gherardo, hanno partecipato all'assemblea di inizio dell'anno pastorale.

L'assemblea è stata introdotta dalla riflessione offerta dal vescovo a partire dal capitolo 8 degli Atti degli Apostoli (8,26-40).

Al termine i presenti si sono riuniti in gruppi di 8-15 persone, per un totale di 85 gruppi.

A tutti è stata consegnata una scheda di lavoro a partire dalla quale ciascuno ha potuto condividere riflessioni, idee, timori, desideri e prospettive per la vita della nostra Chiesa fiorentina.

L'assemblea si è conclusa con la celebrazione eucaristica nella quale il Vescovo ha consegnato il mandato agli animatori pastorali, esortando ciascuno e ciascuna a sentirsi "responsabile", "pienamente coinvolto", "missionario inviato" lì dove vive e opera.

Il frutto del lavoro di ogni gruppo è stato poi inviato all'équipe sinodale che, insieme agli uffici pastorali, ha provveduto a redigere la presente sintesi.

Molti partecipanti hanno espresso un esplicito apprezzamento per l'iniziativa "bella e gioiosa" alla quale volentieri hanno partecipato, sottolineando quanto sia sempre più grande il bisogno di "ascoltarci reciprocamente", "condividere", "arricchirci scambievolmente", "sentirci comunità", "scoprire il senso della corresponsabilità e della compartecipazione".

In alcune schede è stato espressamente richiesto che l'iniziativa, accolta quale "segno di un cammino che si apre e che vogliamo continuare come compagni di cammino", sia riproposta.

Anche la sede (la Cattedrale) è stata apprezzata; alcuni hanno sottolineato come in queste occasioni si possa davvero percepire il duomo come *casa,* casa della comunità, casa del Signore che ci accoglie, "tenda dell'incontro con il Signore e tra di noi" aperta a tutti.

Il materiale inviato è stato abbondante e ricco di spunti e di riflessioni. Abbiamo sintetizzato quanto ricevuto, cercando di rispettare la varietà e ricchezza dei vari contributi, articolandolo in tre macro aree tematiche: sinodalità, formazione, ripensare lo "stile" di Chiesa.

Ogni tema a sua volta è articolato in sotto temi, in modo da raggruppare in modo sistematico quanto emerso, ed è introdotto da una citazione del *Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"(26.10.2024), per sottolineare la continuità del nostro cammino con quello della Chiesa universale.

La numerazione dei punti è progressiva per facilitarne l'individuazione.

I - SINODALITÀ: "Incoraggiare una Chiesa perennemente sinodale"

La sinodalità è il camminare insieme di cristiani con Cristo e verso il Regno di Dio, in unione a tutta l'umanità; orientata alla missione, essa comporta il riunirsi in assemblea ai diversi livelli della vita ecclesiale, l'ascolto reciproco, il dialogo, il discernimento comunitario, il formarsi del consenso come espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l'assunzione di una decisione in una corresponsabilità differenziata […] si può dire che la sinodalità è un cammino di rinnovamento spirituale e di riforma strutturale per rendere la chiesa più partecipativa e missionaria, per renderla cioè più capace di camminare con ogni uomo e ogni donna irradiando la luce di Cristo.

Documento finale, n. 28

1. comporta *cambiamenti pastorali e strutturali*: si auspica il progressivo e puntuale passaggio *da un modello clericale a un modello sinodale*; ciò implica l'esigenza di formarci tutti (preti e laici):
   * a cosa significhi vivere la sinodalità e cosa implichi agire in modo sinodale
   * alla corresponsabilità,
   * alla capacità di elaborare insieme le decisioni della comunità;
2. comporta una *conversione di mentalità*: da clericale/carrieristica a sinodale per un esercizio "sereno" della corresponsabilità tra preti e laici;
3. implica la *valorizzazione dei laici,* delle loro competenze e ministeri; la valorizzazione del ministero delle *donne* (anche diaconale): "i laici sono la grande maggioranza nella chiesa ma è un gigante che dorme"; di rendere *obbligatori i consigli pastorali parrocchiali (e vicariali)* per introdurre modelli di decisione compartecipata;
4. va praticata *a tutti i livelli*: si auspica la ricerca assidua di *collaborazione intraecclesiale*, tra parrocchie, gruppi, movimenti, associazioni.

II - FORMAZIONE:

La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Documento finale, n. 147

5. si chiede una specifica cura della formazione *dei presbiteri e dei futuri preti* con particolare attenzione a: maturità umana, sensibilità pastorale, dimensione ecclesiale diocesana, uso dei linguaggi contemporanei, accoglienza/ascolto delle persone…;
6. si chiedono *occasioni* di formazione non solo per quanti si preparano a un servizio/ministero ma *per tutti, adeguate* nelle modalità, nel linguaggio (spesso percepito come distante, complesso e moralistico), nei tempi e nei contenuti;
7. si esorta ad una certa *creatività e diversificazione* nelle proposte di catechesi e di spiritualità per *over 30* (si suggerisce come esempio l'esperienza delle "10 parole"; gli esercizi spirituali nella vita ordinaria EVO e altre iniziative di formazione e spiritualità per adulti);
8. si chiede per tutti di curare in modo particolare la *formazione biblica*;
9. si chiede di favorire occasioni di *formazione comune per laici, preti e candidati al presbiterato*; tra i diversi temi possibili, si suggeriscono: formazione a vivere uno stile sinodale di Chiesa; al "discernimento comunitario" e a "come si elaborano insieme scelte e progetti pastorali"; all' "accompagnamento personale";
10. un ulteriore ambito specifico di formazione per tutti è quello della formazione alle *relazioni con le persone povere e con i migranti*, in modo da superare eventuali diffidenze e paure che nascono dalla non conoscenza reciproca.

III - RIPENSARE IL NOSTRO STILE DI CHIESA (parrocchia/comunità)

La sinodalità designa tre aspetti distinti della vita della chiesa: a) in primo luogo si riferisce allo stile *peculiare che qualifica la vita e la missione della chiesa (…) b) in secondo luogo, la sinodalità segna, in senso più specifico e determinato dal punto di vista teologico e canonico, quelle* strutture *e quei* processi ecclesiali *in cui la natura della chiesa si esprime a livello istituzionale, in modo analogo, sui vari livelli della sua realizzazione (…) c) in terzo luogo la sinodalità designa l'accadere puntuale di quegli* eventi sinodali *in cui la Chiesa è convocata dall'autorità (…) coinvolgendo in modi diversi tutto il popolo di Dio.*

Documento finale, n. 30

11. *una Chiesa accogliente, per tutti*:

"la Chiesa ritrova se stessa, nella misura in cui va incontro a quanti si ritengono lontani ed estranei"; "bisogna non sentirsi noi più bravi e abbandonare l'idea del *primato*" e "superare una visione ecclesiocentrica". Si invita a:

11.1. coltivare uno "stile di prossimità";

11.2. "aprirsi alle persone LGBT+";

11.3. "ascoltare la voce dei poveri"; attenzione ai poveri e alle "forme di povertà nascoste";

11.4. recuperare il "valore della direzione spirituale".

12. *modelli da superare e nuove prospettive*:

12.1. "superare il modello tridentino di parrocchia"; promuovere accanto alla parrocchia luoghi/forme di incontro, confronto, spiritualità, formazione insieme a piccole comunità di ascolto della Parola di Dio; superare l'idea della parrocchia solo territoriale;

12.2. abbandonare il "tappabuchismo estremo" (!): "non si deve coprire ogni spazio di servizio in parrocchia; certi spazi devono essere lasciati liberi";

12.3. semplificare le strutture, ripensare l'uso delle proprietà e la loro opportunità per "recuperare l'essenziale";

12.4. "introdurre forme di *accountability*, trasparenza, rendicontazione, [vedi ad esempio "processi partecipativi" già sperimentati dalle istituzioni pubbliche]".

13. *forme pastorali da promuovere*:

13.1. pastorale integrata *tra più parrocchie:* condivisione di spazi e risorse; valorizzazione dei carismi di ciascuna comunità; "attenzione alla piccole parrocchie periferiche";

13.2. pastorale *inclusiva*, attenta ai bisogni delle persone; "riscoprire che siamo tutti fratelli"; "promuovere spazi e momenti specifici di *ascolto"*;

13.3. "collaborazione con enti e istituzioni che condividono le nostre preoccupazioni e attenzioni".

14. *attenzioni pastorali specifiche*:

14.1. pastorale *con le persone disabili*: speciale cura e "promozione di sussidi specifici da diffondere (per es. in *braille* per i non vedenti)";

14.2. *famiglie giovani* (anche a livello vicariale);

14.3. *catechesi dei bambini e ragazzi*: "percorsi che li rendano protagonisti"; coinvolgimento dei genitori; (un'esperienza positiva: la catechesi dei bambini nella casa della coppia di catechisti);

14.4. *giovani* e *universitari:* attenzione agli studenti fuori sede; "apertura di un punto di incontro vicino ad uno dei poli universitari fiorentini dove i giovani possano incontrarsi, con iniziative culturali e spirituali dedicate, coinvolgendo volontari, l'Ufficio Cultura della diocesi, la Facoltà teologica dell'Italia centrale e l'Istituto superiore di scienze religiose della Toscana"; "promuovere gemellaggi tra gruppi giovanili"; "rendere i giovani protagonisti in particolare attorno ai temi che stanno loro a cuore (ambiente, pace, acqua….)"; renderli "protagonisti della sensibilizzazione degli adulti in questi ambiti"; "coinvolgere i giovani nei Consigli pastorali parrocchiali"; "promuovere incontri tra giovani italiani e giovani migranti": "i giovani portano spazi culturali più nuovi e sono più abituati a rapportarsi - già dalla scuola - con diverse culture.. vanno più che mai sostenuti quando vedono più lontano… potremmo fare prove di 'linguaggio' reciproco per superare modelli culturali di cui è permeata la nostra Chiesa";

14.5. *pastorale della salute*: necessaria particolare attenzione e promozione di una formazione specifica (un esempio: il modello belga);

14.6. la *celebrazione eucaristica* comunitaria: porre particolare cura "perché sia festa della comunità e perché tutti possano sentirsi accolti e partecipi"; "adeguare il numero delle celebrazioni alle esigenze della comunità e del territorio, senza inutili moltiplicazioni"; promuovere "il

servizio di accoglienza dei fedeli in chiesa, prima della celebrazione o al termine"; promuovere "forme di liturgie domestiche, recuperando ritmi spirituali più umani"; favorire "rapporti con le comunità dei migranti dalle quali possiamo imparare a celebrare in modo più gioioso"; porre specifica "attenzione all'accoglienza dei migranti nelle nostre liturgie";

14.7. *iniziative ecumeniche e interreligiose* (per es. l'incontro per la pace all'Isolotto) specialmente di preghiera; la conoscenza e la preghiera comune favorisce l'accoglienza reciproca;

14.8. occasioni di *condivisione di esperienze di fede* per sostenerci nell'evangelizzazione e condividere la responsabilità dell'annuncio; "raccontarci le cose belle, le esperienze che hanno fruttificato";

14.9. ricostruzione dei *legami intergenerazionali*, fra i giovanissimi e gli anziani (RSA, convitto ecclesiastico, anziani che vivono soli); un esempio: "l'esperienza dei ragazzi delle medie che, una volta al mese, durante l'incontro del catechismo vanno a trovare gli anziani";

14.10. promozione delle relazioni con le *comunità di migranti*: "creare spazi e occasioni di amicizia per conoscerci, confrontarci, ascoltare le esperienze, i bisogni, le speranza, le ricchezze spirituali delle comunità di migranti presenti nel nostro territorio"; "partecipare vicendevolmente alle liturgie animate dai vari gruppi"; promuovere l'accoglienza dei immigrati non fermandoci all'assistenza, ma proponendo "percorsi di formazione perché possano essere inseriti nel mondo del lavoro e acquisire indipendenza economica e autonomia"; "dare dignità attraverso il lavoro"; "organizzare di corsi di lingua italiana in alcune parrocchie della diocesi sparse sul territorio";

14.11. valorizzazione della comunicazione attraverso i *media* e i *social*; promozione di "luoghi virtuali di spiritualità e informazione" (esempi: la parrocchia virtuale di Livorno e il sito *apostolato digitale* di Torino);

14.12. promozione dei servizi offerti dalla *Caritas diocesana* e dalle *Caritas parrocchiali*: "nelle parrocchie la Caritas spesso è presente e il servizio è prezioso; si potrebbe però cercare di sensibilizzare maggiormente tutta la comunità, perché non sia il servizio di pochi addetti".

ARCIDIOCESI
DI FIRENZE